

DIRETTORE: FRANCESCO FROLA
REDATTORI CAPO: GIUSEPPE FABI
Direzione e amministrazione: Largo da Sè, 53, Caixa postal 1349 SAN PAOLO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

ABBONAMENTI: UN ANNO 20\$000
UN SEMESTRE 10\$000

SAN PAOLO — DOMENICA, 11 MARZO 1928

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

Un aspetto della tragedia italiana

I FUORUSCITI ED I PAESI CHE LI OSPITANO

Sotto la presidenza di Filippo Turati si è riunito il Consiglio Generale della Concentrazione Antifascista...

non ha bisogno di essere sollecitata. Noi neghiamo ad uno Stato che lascia interamente all'individuo la tremenda responsabilità dell'allevamento...

emigrati nella vita del Paese, che col lungo trascorso nel tempo e col succedersi le naturalizzazioni, mediante pressioni di interesse che vincono l'indignazione spontanea del sentimento...



Il primo carceriere d'Italia

non è che l'indice della scarsità del capitale impiegato a utilizzare la sua forza di lavoro. Ciò spiega perché tutte le sue colonie, dell'Eritrea, della Somalia, della Tripolitania e della Cirenaica...

Abbiamo pubblicato al completo la dichiarazione del Consiglio Generale della Concentrazione per due motivi: primo perché "La Difesa" scarseggia...

I FUORUSCITI

Da taluno è stata sollevata una questione a cui si è voluto dare un carattere quasi pregiudiziale: la questione dei fuorusciti. Noi neghiamo che una tale questione esista. Il diritto di asilo è un attributo essenziale della sovranità...

Naturalmente queste osservazioni non hanno rapporto con semplici regolazioni di confini in applicazione dei trattati...

E' da auspicare un riassetto radicale della politica coloniale europea, per la cancellazione dei monopoli e per la messa a frutto dei paesi nuovi detentori di materie prime...

LO STATUTO DEL LAVORO

Su ciò la stampa francese è stata magnificamente unanime. Liberato il terreno di questa artificiosa questione passiamo al concreto delle questioni reali pendenti...

Ma fino all'ora il problema della sovrappopolazione italiana non sarà risolto, non sarà che eluso col tirarne pretesto e reclamare semplicemente territori nuovi, senza mezzi, per mero impulso di megalomania territoriale...

LE VIE DEL MARE L'Italia popolare e democratica professa la dottrina che tutte le vie del mare debbono essere libere e liberamente garantite a tutti. Qualunque tentativo di monopolio, vuoi nell'Adriatico, vuoi nel Mediterraneo, di accaparramento monopolistico, contraddice a questa dottrina...

IL PROBLEMA DEMOGRAFICO Il popolo d'Italia è fecondo: la natalità vi è abbottonante naturalmente, e

consigli fascisti sono essenzialmente politiche.

Il fascismo "420", del 27 Novembre si compiacce che numerosi fascisti della prima ora, tra i quali il nostro Italo Capanni, sono stati, in premio del loro valore e del loro ardimento, nominati a reggere le sorti di molti fra i più importanti uffici consolari all'estero.

Le giacche qualcuno s'era affrettato ad osservare che questi fascisti della prima ora sono degni dell'arte della diplomazia, il "420" replica: "questi nostri emigrati hanno studiato ad una università che si chiama rivoluzione, la terra, la santa università dove era, Rettore Magnifico il celebre professore Manganello".

La loro azione è intonata a quegli insegnamenti. Si può offendere più profondamente lo spirito democratico del Brasile che invoca tale marmaglia in qualità di rappresentanti consolari?

Tali i punti che la Concentrazione Antifascista, nella coscienza di rappresentare la massa emigrata e quella che non può parlare in Italia, sottopone all'opinione pubblica, che domanda la concordia e la collaborazione più intima tra la Francia e l'Italia.

I successi di Mussolini

GLI APOLIDI AVRANNO UN PASSAPORTO

La Conferenza per le Comunità ed il Transito tenuta a Ginevra l'estate scorsa aveva votato varie raccomandazioni per la creazione di un titolo d'identità per persona senza nazionalità.

L'assemblea della S. D. N. ratificò alla fine settembre queste raccomandazioni che vennero trasmesse ai vari governi membri della Società delle Nazioni.

Il primo governo che ha accusato la prossima messa in pratica delle raccomandazioni è il governo britannico. La lettera pervenuta giorni or sono a Ginevra rende ormai possibile l'accettazione definitiva da parte degli altri governi (Francia, Germania, ecc.) di queste importanti decisioni che daranno agli apolidi la possibilità di circolare liberamente negli Stati membri della Società delle Nazioni.

Mussolini continua a riportare successi su successi. Ora è la volta del famoso decreto antigiuridico e cretino, col quale il Duce toglieva la nazionalità, i beni ed i titoli di studio ai suoi avversari politici.

Il decreto sarà annullato di fatto dalla Società delle Nazioni. Rimarranno di questa disposizione idiota soltanto il ricordo e la vergogna.

E l'onore d'Italia, per colpa del Duce paranoico, cadrà sempre più in basso

L'Italia sotto il regime

L'ON. MUSATTI AMMONITO

VENEZIA — L'on. Musatti, il vecchio deputato di Venezia, è stato chiamato in questura e sottoposto alla vigilanza speciale.

FASCISTI CHE RUBANO

ROMA — togliamo dai giornali: Un arresto che ha destato molta sorpresa e meraviglia è stato eseguito dall'arma dei carabinieri della vicina Chieri. Si tratta del noto industriale chierese in tessuti Cino Lazzero di 35 anni, il quale era presidente del R. Ospizio di Carità per l'infanzia e la vecchiaia. Il Lazzero è imputato di reato di peculato per la somma di 14.000 lire, reato da lui commesso, a quanto sembra, non facendo figurare in bilancio somme che egli stesso aveva incassato nella sua qualità di presidente del Pio Istituto. Tale fatto, venne a conoscenza della benemerita, la quale lo invitò a presentarsi in caserma. Quivi giunto, non sapendo dare esaurienti giustificazioni del suo operato, il Lazzero fu trattenuto in arresto.

UN "DENIGRATORE" DEL GOVERNO

CUNEO — Sorpreso a criticare il governo fascista è stato arrestato dai carabinieri a Valloriate certo Pietro Bernardi, sovversivo.

I LORO SISTEMI

MILANO, Genova. In un progetto dell'Alto Adige, Turin, una mattina i militi fascisti ebbero una sorpresa. Tutti i ritratti di Mussolini che secondo il costume era in voga in Italia erano stati dipinti sui muri delle case, portavano sulla fronte due magnifiche corna. Scandalò, eccitazione, furore di tutte le camicie nere e dei servi del regime. La milizia fu subito mobilitata, per mezzo di ordini telegrafici e ne fu dato avviso alla popolazione con un pubblico manifesto. A manifesti, la mattina dopo, furono trovati strappati in gran parte.

L'irritazione dei fascisti passò ogni limite. Non sapendo chi arrestare, presero un provvedimento radicale. Misero in prigione tutti i capi-famiglia del paesetto, minacciandoli di peggiori rappresaglie se non denunciavano i colpevoli. Ma non seppero niente. E fino a questo momento tutto costoro sono in stato d'arresto.

COME SONO AMATI

CUNEO, 19 gennaio. Giunge notizia da Dronero che ieri sera, verso le 20, i militi Cardinali Luigi e Babbochi Pietro, della terza Legione Subalpina in servizio di polizia confinaria sono stati aggrediti da certo Bernardi Stefano, sovversivo, da poco rimpatriato dalla Francia e da altri. Il Bernardi, forte e attono, in preda al vino, essali con un crotello il milite Cardinale ferendolo al viso ed al torace. Mentre il milite Babbochi cercava di correre in aiuto dal compagno, parecchie persone accorse sul posto cercarono di prestar man forte al Bernardi contro i militi, i quali però riuscirono ad aver ragione del feritore ed a consegnarlo ai carabinieri. Il milite Cardinale è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

LA LORO DISCIPLINA

La Stefani comunica da Legnano, 12: Teri sera, verso le 21, alla stazione ferroviaria fra i decurioni della 40.ª legione della Milizia, Alessio De Bon e Giuseppe Bernardi, accompagnati da altri militi, e il decurione della Milizia ferroviaria Celestino Mazzardis, più fascista dissidente, torriano (segnace dell'on. Torre) della provincia di Alessandria, colui trasferito, scoppiò un vivace diverbio durante il quale il Mazzardis esplose un colpo di pistola che feriva il De Bon al torace. Quindi, sempre sparando, colpiva il

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestato la giustizia; ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli. L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani, voi dovete combatterlo ovunque si presenti!

NESSUNO PAGA QUOTE DEI SINDACI TRICOLORI

Situazione invariata. Alla "Fiat" da tre mesi si lavora quattro giorni per settimana, non si prende un soldo di stipendio e quasi tutti gli operai sono in debito con la ditta. Così in quasi tutte le fabbriche. Finora a Torino nessun operaio ha pagato la quota dei sindacati tricolori, i fascisti non osano passare dalle fabbriche per ritirarle perché anno le misere condizioni del proletariato. Tutti sono stufo. Dei "confinati" sono stati rilasciati e sono tornati Benedetti e l'on. Momigliano di Biella.

RUBA TU CHE RUBO ANCIU'

GIÀ da qualche tempo fa si riteneva che la gestione delle due cooperative "Inbarchi e sbarchi" e "Lavoratori del mare" non procedesse secondo quei criteri di rigida amministrazione che erano negli ordini delle superiori gerarchie politiche e del partito e allora il prefetto della provincia ordinò un'inchiesta, nominando un commissario straordinario. Questi, cioè il maggiore Biolo, assolve scrupolosamente il suo compito e rilevò che circa 200 mila lire di ammanchi si erano verificati nelle due cooperative.

UN NOBILE GESTO DI LUIGI BATTISTI

VI segnalò un bel gesto del dott. Luigi Battisti, figlio dell'eroico martire trentino Cesare Battisti. Avete letto sui giornali fascisti che una fanatica breca nonché fascista ha lasciato morendo una vistosa sostanza di cinque milioni a Mussolini nominando esecutore testamentario. L'eredità aveva alcuni legati per l'importo di circa due milioni di lire e fra questi ne figurava uno di centomila lire ai figli di Cesare Battisti.

Il signor Luigi Battisti che si trovava così ad essere coerede con Mussolini di una fanatica fascista, ha fatto sapere pubblicamente di rinunciare alla sua quota di eredità.

CONTRO LA VEDOVA DI BATTISTI

MILANO — Le persecuzioni politiche si sfogano senza riguardo contro la signora Ernesta Battisti, di Trento. La vedova di Cesare Battisti vive una vita ritiratissima, ma la sbirraglia non esita a vigilare anche il sacro della sua casa. Recentemente, un commissario di polizia andò espressamente dalla signora Battisti per fare un riconoscimento della sua calligrafia, allo scopo confessato di sequestrare tutta la corrispondenza sua, per ragioni di pubblica sicurezza.

IL "DUCE" OFFESO

REGGIO EMILIA — Dal "Giornale di Reggio": "L'altro ieri gli agenti di Pubblica Sicurezza procedevano all'arresto di certo Soncini Noè di Villa Ospizio, per aver egli pronunciato in un esercizio pubblico frasi ingiuriose all'indirizzo di Mussolini. Ora, a questi giorni, dopo quanto è avvenuto ed avviene, è da chiedere che il disgraziato Soncini fosse in quel momento od ubriaco o pazzo: o pazzo per l'aria di Manicomio che deve spirare a Villa Ospizio, data la vicinanza dell'Istituto Psichiatrico di S. Lazzaro; o ubriaco, data la giornata festiva e il luogo (un'osteria) nella quale il Soncini si trovava. Non possiamo credere che, a mente serena, calma e ragionevole, un individuo qualunque, se non è un mascalzone, possa insultare il Capo del Governo.

Il Soncini, in ogni modo, come abbiamo detto, è stato arrestato e il Tribunale adatterà nei suoi confronti il provvedimento che riterrà del caso, secondo legge e secondo giustizia.

I vostri doveri verso la "Difesa" sono:

- Abbonarvi
Trovare abbonati
Sottoscrivere
Trovare sottoscrittori.

X MARZO

(Nel 56.º anniversario della morte di Giuseppe Mazzini)

Più da noi ti dipartono tempo e malizia
o Giuseppe Mazzini
e più l'ordine ideale ci riconduce a te
auguratore e contemporaneo della posterità.

G. BOVIO.

Un discorso

In quella Camera di registrazioni che in Italia, per suprema ironia, si chiama ancora Parlamento, il Truce ha pronunciato uno dei suoi soliti discorsi di politica estera infarciti di menzogne e di burbanzosa goffaggine. Questa volta se l'è presa coi tedeschi, che accusano il regime fascista di esercitare una pressione immuna e incivile contro le minoranze allogene dell'Alto Adige. Mai accuse furono più giuste ed esatte. Quello che il fascismo sta esercitando di violenze e di sopraffazioni contro i disgraziati tedeschi caduti sotto le grinfie del Truce ha commosso e indignato tutto il mondo civile. I fatti e le prove sono là, a migliaia, per dimostrare ancora una volta come la tirannide perda ogni senso, non diciamo di misura e di giustizia — che questo non ha mai avuto e non può avere, appunto perché tirannide — ma di decoro e di umanità nel perseguire i suoi presunti nemici. Nell'Alto Adige il sadismo poliziesco dei prefetti del regime ha superato ogni limite, è penetrato fino nel santuario della famiglia per impedire che nella casa dei loro padri i tedeschi parlino tedesco e si spino fra di loro. Ah, le persecuzioni dell'Austria contro gli italiani di Trieste come appaiono miti al confronto!

Pure, Mussolini, con quella impareggiabile faccia di bronzo che lo distingue fra tutti gli altri nomi politici, ha negato tutto. Poco è mancato non arrivasse a dire che i tedeschi dell'Alto Adige gli sono grati delle premurose attenzioni che ha per loro e lo considerano quasi un piccolo padre. Poi ha minacciato con tono rodomontesco di scatenare fulmini tali da incendiare tutto il mondo.

Parole, vaniloqui di un megalomane che ha il cervello roso dagli spiroceti; sparate clownesche ad uso interno, per spaventare i passerelli! La verità è ben altra. Mussolini sente il baratro che si apre sotto ai suoi piedi; sente attorno a sé, come una terribile cappa di piombo che non si può scuotere, il disprezzo e l'odio di tutto il mondo civile per il suo regime di sangue. Si sente spaventosamente solo coi suoi malvivi che sono più morti dei morti. Ha paura; paura degli odii che ha ravvivati, paura dei nemici imbavagliati e legati, paura dei Morti, che continuano ad accusare, implacabili e insopprimibili. E delira. E minaccia. Ma senza convinzione, senza neppure l'illusione che qualcuno possa prender sul serio i suoi abbaiaamenti da mastino sdentato. E continua a pronunciare discorsi come quello contro i tedeschi, che provengono selvici e pietà: selvici per l'arroganza bugiarda e pietà per questa impotenza rabbiosa di un uomo che crede di aver piegato tutti ed è invece costretto a piegarsi lui, appena gli altri lo vogliono, alle ipocrite esigenze di quella difficile cosa che è la politica estera.

Fino a quando durerà la tragica farsa? Fino a quando l'inquietata Europa continuerà a sopportare questo buffone impazzito? E fino a quando l'Italia — questa nostra povera Italia oppressa e depressa — dovrà essere lo zimbello di tutto il mondo per colpa di un uomo?

Possibile che ci voglia sempre una Sedan per ridare la libertà e la civiltà ai popoli che l'hanno smarriti?

FLORIDEZZA

Le "Suia Viscosa", con 1 miliardo di capitale, non ha dato un solo centesimo di dividendo ai suoi azionisti.

Quale miglior sintomo di floridezza fascista?

La circolare di Grandi
— Hai letto? I fascisti devono essere sempre i primi.
— Si capisce. Col fascismo tutto è invertito. I ladri diventano ministri, gli assassini sono chiamati eroi, gli imboscati ed i disertori "salvatori della patria".
— Già, non mi ricordavo del Duce!

Sviluppi dell'azione

Si parla insistentemente di una nuova offensiva pacifista fascista, che fa correre voci nei giornali esteri, di una "amnistia", di misure di "clemenza". Le voci che corrono per i giornali sono vaghe e imprecise, ma se voi trovate qualche brava persona, di coloro che si dicono non fascisti, ma insomma bisogna riconoscere che... potete avere notizie più precise. Si spera a far balenare, sempre per notizie attinte "a fonte autorevole" che anche qualche legge eccezionale potrebbe essere abrogata.

— Il codice di Rocco?
— Ma quella è una legge...
— ... eccezionale!
— E i braccianti in circolazione sono di due specie. Una parte ostenta un loro bene monarchico che in realtà non appare ad occhio nudo in regime fascista. Ma l'insomma, il "vero monarchico" che oggi circola, è simile come una sistema emulatrice, vi assicuro per l'esperienza di una volta che la monarchia italiana è decisa, interverrà: bisogna partire per l'Italia! Finché costoro...
— Abbracciate tutti! È sotto il glorioso scudo crociato del Nazio che hanno sempre amato il popolo italiano. Il fascismo cederà al re che vuole un rafforzamento di fronte al fascismo. Non avete visto che il principe ereditario ha visitato il Parlamento prima di partire per la crociera? Non vi sembra sia l'ultimo questo gesto?

— Ma se il Parlamento non c'è più?
— Siete ostinato, ma vedrete. Il re lavora...
— Altro monarchismo in parla diversamente: — Il "duce" è deciso ad opporsi con tutte le sue forze alle pressioni dei monarchici nazionalisti, che sono le bestie nere. Io — voi lo sapete — sono stato sempre simpaticamente per la repubblica. E in fondo i fascisti sono sempre

quelli del 1920, tendenzialmente repubblicani. Vi ricordate il "duce" durante un discorso dell'on. Conti alla Camera? Gli rispose: — Voi mi avete respinto — Egli la rivoluzione la voleva fare con noi, a sinistra. La colpa è vostra. Ma vedrete che il "duce" non dimentica — Tra poco si vedrà un gesto bellissimo. Forse anche qualche legge eccezionale verrà abrogata.

— Ridarremo la libertà e i diritti ai cittadini?
— Ah! Ma come siete esigenti! Si capisce, ecco fatto. Non vorrete che tutto in una volta...
— Questi discorsi di bravi uomini che si arrotondano di epiteti come che vengono pubblicati, cambiando la troncatura della ingiuria nella scienza piattola, sono gli sviluppi dell'azione, ovvero il cambiamento di tattica. Cadono si impugna per anni nell'attacco frontale, e il fascismo pure. Ora cerca di cambiare tattica.

— A noi i cambiamenti di tattica importano perché abbiamo appreso dai sergenti istruttori che Napoleone consigliava di puntare sul fianco quando non si poteva prendere l'avversario di fronte. Ma ci interessano queste azioni in sviluppo e le cifre dei bravi uomini sardi d'indie che ci lasciano con un "arrivederci in Italia, eh? E presto".

— Ci sembra che la riproposizione di truppe combinate, mostrando il solito dissenso monarchico e fasciano e la più nera delle "chi è chi" più generoso, che non deve essere tutto ora quello che rifuce nei magnificenti articoli dei giornali fascisti. E che sono ridicole le ire dei fatti all'estero, e sono lievemente esagerati gli "incenerimenti" del "duce".
— E soprattutto ci sembra che questi sviluppi di azione hanno un odore di "luce cartacea" estrai da far mancare il respiro.

Ragione per la quale i discorsi dei bravi uomini messi in circolazione e gli spaventi creati ci lasciano completamente indifferenti, ma più fermi che mai.

— A noi i cambiamenti di tattica importano perché abbiamo appreso dai sergenti istruttori che Napoleone consigliava di puntare sul fianco quando non si poteva prendere l'avversario di fronte. Ma ci interessano queste azioni in sviluppo e le cifre dei bravi uomini sardi d'indie che ci lasciano con un "arrivederci in Italia, eh? E presto".

— Ci sembra che la riproposizione di truppe combinate, mostrando il solito dissenso monarchico e fasciano e la più nera delle "chi è chi" più generoso, che non deve essere tutto ora quello che rifuce nei magnificenti articoli dei giornali fascisti. E che sono ridicole le ire dei fatti all'estero, e sono lievemente esagerati gli "incenerimenti" del "duce".
— E soprattutto ci sembra che questi sviluppi di azione hanno un odore di "luce cartacea" estrai da far mancare il respiro.

Ragione per la quale i discorsi dei bravi uomini messi in circolazione e gli spaventi creati ci lasciano completamente indifferenti, ma più fermi che mai.

— A noi i cambiamenti di tattica importano perché abbiamo appreso dai sergenti istruttori che Napoleone consigliava di puntare sul fianco quando non si poteva prendere l'avversario di fronte. Ma ci interessano queste azioni in sviluppo e le cifre dei bravi uomini sardi d'indie che ci lasciano con un "arrivederci in Italia, eh? E presto".

— Ci sembra che la riproposizione di truppe combinate, mostrando il solito dissenso monarchico e fasciano e la più nera delle "chi è chi" più generoso, che non deve essere tutto ora quello che rifuce nei magnificenti articoli dei giornali fascisti. E che sono ridicole le ire dei fatti all'estero, e sono lievemente esagerati gli "incenerimenti" del "duce".
— E soprattutto ci sembra che questi sviluppi di azione hanno un odore di "luce cartacea" estrai da far mancare il respiro.

Ragione per la quale i discorsi dei bravi uomini messi in circolazione e gli spaventi creati ci lasciano completamente indifferenti, ma più fermi che mai.

Il nazionalismo fascista vende l'Italia

12 MILIONI DI DOLLARI ALLA "TERNI"

L'altro giorno a Genova — così — comunica la "Stefani" — fra banchieri americani e i rappresentanti della "Terni", si è convenuto il prestito di 12 milioni di dollari. Come garanzia i fornitori di dollari hanno ottenuto una ipoteca sull'intero macchinario della grande acciaieria italiana. Naturalmente il prestito — dopo ciò è stato subito coperto nel mercato americano. I banchieri di New York che perciò — come disse ultimamente Lloyd George — sovvenzionano il fascismo — si impadroniscono di tutta l'industria italiana. Anche del grande stabilimento che fornisce strumenti di guerra allo Stato.

Teri le altre industrie, la navigazione mercantile, oggi anche la "Terni".

Così il fascismo in nome del più sfrenato nazionalismo, spinge l'Italia al primato, vendendola allo straniero.

AI NOSTRI ABBONATI

Parcechi sono coloro che debbono ancora pagarci l'abbonamento del 1927.

Li richiamiamo per l'ultima volta al compimento del loro dovere.

Agli altri abbonati, che sono al corrente per il 1927, rivolgiamo viva preghiera di farci tenere l'importo dell'abbonamento per il 1928.

La favola di Pitigrilli, di Jona e dell'Amalia

A sentire i giovani fascisti di Francia e di altri paesi, il parlamentarismo ha avvelenato e corrotto le Nazioni. Ci vuole, dunque, un Chef. Allora, soltanto allora, il popolo diventerà un giardino. (Un giardino di buone piante).

Guardate, infatti, che cosa accade in Italia. Anche a noi, volentieri, basta aprire un giornale fascista, per essere presi alla gola dal tanto che ne esala. (Ci sono anche le "belle piante" giornalistiche). Basta seguire a passo a passo la politica fascista per aver l'impressione sconfortante e umiliante che l'andata italiana — ma così — fondamentalmente, è buona e diritta — è insomma nel segno. Frutto di tutti i calcoli, spiriti, sentimenti. L'unico, la realtà, l'amicizia, la cortesia, la bontà, la generosità, il disinteresse, tutte le virtù e i sentimenti innati nel popolo italiano, naufrago nell'oceano mare fascista, e quale affiorano, invece, i sentimenti più bassi: il cinismo, lo spionaggio, il tradimento, la villania, la nudraglia, la maffiosità, la epifonia.

Prendete il caso di Pitigrilli, scrittore che lo non ho nominato mai. Il pover'uomo aveva un amico (il quale, sembra, gli sia debitore) fortunatamente ignoto, e un'ex amica, Anna Guglielminetti, poetessa di qualche ris tragica (o romantica?) smarritasi nel novellone del giornalismo piemontese.

Il Pitigrilli viene il Francia, non si sa bene se per divertirsi o per ragioni librarie, e ci viene col comm. Jona.

— O l'Amalia?

— Aspettate, salterà fuori anche quella.

Tornato in Italia, il Pitigrilli si vede arrestato e accusato: a) di aver detto bene della Francia, dunque, male del Fascismo; b) di aver scritto all'Amalia lettere insolenti contro il regime (le lettere erano stampate a macchina ma le insolenze erano in poscritti a mano... Furbo, come si vede il Pitigrilli).

Se non che, il Pitigrilli riesce a provare: a) che chi ha, in Francia, detto male del Fascismo è il comm. Jona, il quale, accusando falsamente il suo amico e benefattore, si era proposto soltanto di rovinarlo, per basso interesse; b) i poscritti alle lettere sono, si verga a mano, ma questa mano è quella... della Guglielminetti in molti altri casi esperta).

Ragion per cui: a) il Pitigrilli è stato rimesso in libertà; b) il comm. Jona e la saffica Amalia han preso il suo posto.

La storia di questo piccolo grillo che si è fatto balena per ingoiare il novello Jona è di quelle che l'ottima Amalia Guglielminetti potrebbe raccontare ai piccoli lettori della Stampa e della Gazzetta del Popolo, prendendosi sulle ginocchia, a scopo educativo. Ma è anche di quelle che dimostrano il grado di bassezza a cui, sotto il Fascismo (impresa di spionaggio e di violenza, di fellone e di tradimento) è sceso il nostro povero paese. Però abbiamo voluto raccontarla, aspettando che l'Amalia, liberata con onore dal carcere, possa alla sua volta raccontarla ai piccoli lettori delle varie Stampe e Gazzette del Popolo piemontesi, in quella sua prosa da Pascali isterico in cui è naufragato il suo primitivo lirismo di educanda viziosa.

LUIGI CAMPOLONGHI.

Le involuzioni del fascismo

ANCHE I PADRONI SOTTO IL GIOCO

La prima cosa che colpisce è la mancanza di ogni sforzo di giustizia nella ripartizione dei carichi fiscali tra i datori di lavoro e le categorie assimilate.

Un grande banchiere vorrà al suo smulcato lo ammontare di una giornata delle paghe di tutto il suo personale: una nulla di fronte ai suoi profitti. Un proprietario agricolo pagherà 50 cent. per tutte le L. 100 di rendita secondo il catasto; il catasto italiano è lo stesso di quello di trenta o quarant'anni fa, per cui il proprietario agricolo non verserà, il più delle volte, che una frazione ridotta delle sue rendite. Gli industriali del contrario devono versare il 0,33 per cento dei salari e degli altri stipendi pagati al loro personale.

L'ingiustizia verso tutto ciò che è in atto sono le due tasse inseparabili del metodo fascista.

Quale cifra dovrebbe dunque pagare il capitalismo italiano ai suoi sindacati — o per essere più esatto a quella che si comincia a chiamare la sua "banca di simpatia"? Prima di tutto (in virtù delle disposizioni generali indicate più sopra) una somma uguale ai 150-200 milioni di lire che il signor Rossini amministrerà e controllerà per la organizzazione operaia (?) fascista. Ma questo non è tutto ciò che i sindacati non operati incassano dai loro membri: perché vi sono dei piccoli imprenditori e dei piccoli proprietari che non impongono nessuno all'industria propria famiglia e che devono ugualmente pagare per l'organizzazione sindacale.

E' inutile dire che tutte le contribuzioni dovute ai sindacati non operati sono riscosse come delle vere imposte con le spese a carico dei contribuenti.

Val la pena di notare il trattamento tutto speciale fatto con il decreto 25 febbraio ai commercianti e agli imprenditori del trasporto terrestre. Come gli appartenenti a queste due categorie non offrono sempre delle garanzie reali facilmente sequestrabili, in caso d'insolvenza (soprattutto allorché si tratta di piccolissimi commercianti e di piccolissimi imprenditori), il decreto si è affrettato a stabilire l'ammontare globale delle quote a carico di ciascuna delle due categorie: 42 milioni e 800 mila lire per i commercianti e 6 milioni 400 mila lire per le imprese di trasporto terrestre (Art. 25-31) dichiarando che ogni categoria è solidalmente responsabile della totalità del pagamento. "Ripartitele come meglio vi aggrada; ma i vostri sindacati devono incassare i 50 milioni che loro occorrono".

Il decreto del 24 febbraio ha dunque messo a carico degli industriali, dei proprietari agricoli, dei commercianti ecc. per il funzionamento dei loro sindacati più di 200 milioni all'anno, senza contare naturalmente tutte le altre taglie più o meno suntuose che il fascismo estorce loro.

I SINDACATI PADRONALI PRIMA DEL FASCISMO

L'organizzazione sindacale "padronale" quale esisteva in Italia prima del fascismo non era priva di un'influenza molto notevole. La Confederazione Industriale e la Confederazione Agricola non avevano nulla da apprendere dalle organizzazioni similari degli altri paesi. E il capitale finanziario e bancario possedeva tutto ciò che gli occorreva dal punto di vista sindacale, in due o tre riviste, teneva dei congressi ecc. E perfino il commercio — oltre alle associazioni locali per la difesa degli interessi di tale o tal'altra categoria — non era affatto lontano da una organizzazione sindacale nazionale.

Tutto ciò non costava certamente, agli interessati, i 200 milioni almeno che il fascismo ha loro imposto come contributo obbligatorio per un servizio che essi facevano meglio, allorché lo facevano fuori del controllo governativo. Ma nel febbraio 1927, data del decreto, il terrore, rinforzato dopo l'attentato di Bologna batteva in pieno, e non una protesta si osò levare. Tanto più che i dirigenti della "nuova burocrazia" dei sindacati padronali non mancarono di far notare che il fascismo sindacale —

Impossibile dire la cifra che raggiungeranno le contribuzioni sindacali supplementari imposte col nuovo decreto. Si tratterà certamente di milioni e forse di decine di milioni. Ciò non è che il principio. Perché mancano bene di altri contributi... possenti, nella lista del decreto dimentica i siderurgici, i colari, i cotonieri, i vetaioli, i banchieri, i trasportatori. Ma è anche permesso di pensare che per non farli troppo gridare si è voluti pigliarli uno alla volta. Il terrore degli altri verrà. E il sindacalismo obbligatorio nazionale (essendosi esaurito un bilancio conveniente diventò sempre più un organo parassitario di quell'organismo gravissimamente costoso che è la produzione italiana).

La conclusione che vien fuori ancora una volta dagli atti del fascismo non potrebbe essere più chiara. Il fascismo divide fatalmente una oligarchia parasitaria che si eleva e si impone su tutte le classi sociali. E la conseguenza inevitabile della creazione di un regime di violenza e di soffocamento di tutti gli organi finiscono per servirsi dalla forza che è stata loro affidata per trasformare — nel loro interesse esclusivo — il regime di dittatura parziale, contro i lavoratori, in un regime di dittatura "totalitaria" su tutta la nazione. Il fascismo che proviene dal nazionalismo è il più estremista va fatalmente verso l'annientazione la più disastrosa.

Deputato Italia

G. E. Modiglian.

Buffoni in disgrazia

PIRANDELLO

Piranello "reino d'America" ha avuto un alterco violentissimo con il segretario Turati, a Palazzo Vidoni. Ecco la ragione ed i particolari.

— Voi sapete che nell'America Latina coloro che si presentano sotto l'egida del distintivo fascista sono "lipidati" rapidamente, in vario modo, secondo la professione e situazione delle persone di cui si tratta. Pirandello, giunto a San Paolo — con la compagnia dei comici da lui diretta e di cui fa parte Marta Abba, moglie ed... incontinentemente passione dello scrittore siciliano — preceduto dalla notizia della sua affiliazione al fascismo, e della protezione accordatagli dal regime, fu avvertito che quasi certamente la sua compagnia sarebbe stata fischiatata e boicottata.

Preoccupato per se e per i suoi, e per le conseguenze finanziarie che potevano scaturire dall'ostilità della colonia italiana paulistana, l'autore del "Giorno e la Notte" corse ai ripari affermando in private conversazioni ed in pubblici discorsi che egli si presentava al Brasile solo come italiano, al di fuori ed al di sopra di qualsiasi colorazione politica.

Al suo ritorno in Italia il Pirandello fu chiamato "a rapporto" dal segretario del Partito. La chiamata lo raggiunse a Palermo dove si concedeva un po' di riposo, ed egli chiese che gli fosse concesso di giustificarsi per iscritto. Un telegramma fulmineo lo scaraventò in treno, ed eccolo a Palazzo Vidoni-Turati lo trattò con i suoi soliti modi — sono quelli di un carrettiere — e fu così brutale che il vecchio scrittore — che soffre di crisi nervose violente, specialmente dopo che ha abbandonata la quiete del suo studio per viaggiare in lungo e in largo il mondo — si palcoscenico — si sdegnò. Un lampo di ferocezza lo drizzò incontro al carrettiere; si strappò il distintivo del fascio lo gettò sul tavolo, e disse: "Mi vergogna di essere italiano e fascista". Lo sforzo aveva fiaccato le sue resistenze nervose, e sopravvenne una vera e propria convulsione.

L'alterco aveva richiamato alcuni gerarchi che fanno i loro uffici a Palazzo Vidoni, Pirandello fu soccorso, fu lasciato calmare, e — a chiusura — Turati disse:

— Scusi, professore! Lo posso avere ecceduto! Lo deploro! Ma anche Lei ha gravemente mancato contro il fascismo a cui tanto deve!

La Francia, scoccata da queste rotture di scatole, volle sapere dalla bocca del duce ciò che egli voleva. Ed eccola apprendere questo: il duce poteva non voler niente. Ma che Tunisia, che Corsica, che Sicilia, che Nizza e Savoia... A tutte queste cose lui non pensa. Egli "prega" soltanto che la Francia gli faccia il favore di aiutarlo, eventualmente, quando domanderà qualche cosa alla Società delle Nazioni (che egli, va da sé, disprezza).

Tutto questo. Nient'altro. Beh, quando si è giunti a tanto, si è fatta una figura così miserabile e così ridicola che non c'è neanche luogo a commentarla. Basta rilevarla. Il lettore vi ride su di per sé come di fronte ai lazzi di un buffone con la faccia ingessata che dopo aver brandito un coltello e minacciato di spazzare la cavallerizza che si è a cavallo finisce per abbracciare a collo del modesto e lasciare il viceversa della bocca.

FRITZ BRAATZ

Orologiaio

Rua 15 de Novembro, 45 - sobrado

Misteriosi retroscena

A proposito della dibattutissima questione della "sconosciuta" già ricoverato al Manicomio di Collegno, l'Observatore Romano, organo del Vaticano, scrive:

"Per conto nostro esiste nella grande questione un interesse privato e pubblico che coincide con un evidente caso di moralità privata e pubblica, tanto più quanto più si viene raccogliendo la voce di misteriosi retroscena e di macchinazioni in cui, posto come la vicenda si svolge, non sarebbero compromessi soltanto dei semplici privati. Compito della stampa di ogni parte ed opinione si è quello di chiedere che la luce si faccia, la verità si proclami ed al più presto ormai".

Ma a quale stampa si rivolge, l'Observatore? A quella che fu soppressa dal fascismo... cattolico, apostolico, romano?

No. E allora? Alla stampa fascista? Per avere luce, verità?

Ma non è ingenuo pretendere tutto ciò dai bollettini del regime? Anche per i fatti di cronaca, per le vertenze giudiziarie, ecc. esistono le "direttive generali" del governo e la cosiddetta "stampata" italiana non può allontanarsene. A che stampa allude, dunque, il giornale del papa?

PARQUE DO MOINHO VELHO

Serviço especial de Bar

Restaurante

Aberto dia e noite

SACOMAN

LE ELEZIONI ALLA "REDUCI"

Come si è svolta la truffa elettorale

Iscrizioni arbitrarie di elettori fascisti - Che cos'è l'onore fascista - Un edificante episodio - Niente buste e niente segretezza di voto! - La bella affermazione dei combattenti liberi.

Le gazzette fasciste, pur attraverso le apologetiche esaltazioni (a un tanto per riga) della vittoria fascista nelle elezioni della "Reduci", hanno dovuto confessare a denti stretti che lo "spartito gruppetto" d'opposizione, si è dimostrato tutt'altro che... gruppetto e ben altrimenti che sparuto. Infatti, malgrado il numero colossale di frodi e di falsi compiuti ai danni dei combattenti indipendenti, da quella specie di elezioni addomesticate di domenica scorsa è risultato ben chiaro che l'opposizione al Consiglio fascista rappresenta dentro l'Associazione un gruppo saldo e omogeneo di circa un terzo dei soci, mentre ben diversamente che saldo e omogeneo è il gruppo che ha ottenuto la vittoria apparente.

Ma come è stata ottenuta la vittoria dai fascisti?

E' quello che esamineremo.

IL CAVALLO DI TROIA

Quando, circa due mesi fa, i combattenti liberi iniziarono la loro campagna per la rigenerazione morale e amministrativa dell'Associazione, uno dei principali capi d'accusa mossi contro i dirigenti d'allora fu quello dell'asservimento della società al fascio e al consolato e il malgoverno amministrativo che permise in pochi anni uno sperpero di molte decine di contos ai danni dell'Associazione. Furono pubblicati dati e prove inconfutabili.

L'ex Consiglio Direttivo, investito in pieno, non avrebbe potuto decentemente sottrarsi ad una aperta discussione del suo operato davanti all'Assemblea dei soci.

Qualunque amministrazione degna di rispetto avrebbe cercato e non evitato questa discussione. Invece, l'amministrazione Fioravanti credette bene di cavarsela pubblicando sui giornali la sua relazione. Nessuna discussione, nessuna approvazione o disapprovazione da parte dei soci. Questa fuga vergognosa doveva non soltanto evitare che i soci fossero messi con esattezza al corrente di quanto era avvenuto... nelle casse della Società, ma doveva mascherare una frode colossale ordita dagli esecutori per garantirsi la maggioranza alle prossime elezioni ed evitare così una inchiesta amministrativa, inevitabile se fosse stata eletta una Amministrazione in opposizione a quella scaduta.

Questa frode caratterizza esaurientemente la mentalità e la pratica degli amministratori fascisti della "Reduci" ed è bene parlarne diffusamente perché ad essa principalmente è dovuto il "successo" della lista fascista.

Secondo lo Statuto sociale, finito l'anno 1927 il Consiglio allora ancora in carica, ma per assolvere funzioni puramente amministrative, non avrebbe assolutamente potuto procedere a nuove iscrizioni di soci. Invece, poiché nell'aria c'era già odore di lotta, il Consiglio presieduto dall'invertebrato Fioravanti ha proceduto alla iscrizione d'urgenza di circa un centinaio di nuovi soci, che avrebbero dovuto costituire il nucleo centrale di elettori nelle imminenti elezioni. Se si vuole una prova addirittura schiacciante di quanto abbiamo affermato basta esaminare l'elenco completo dei soci regolarmente iscritti fino al 31 dicembre 1927. Sono esattamente 487. Ebbene, nella sua relazione pubblicata sui giornali nella seconda metà del mese di febbraio, il dott. Fioravanti ha accusato 586 soci. Da dove son saltati fuori quei 99 in più? E come hanno potuto essere iscritti, se le loro domande non esistono nella segreteria dell'Associazione e i loro documenti militari non sono mai stati esaminati ed approvati dall'apposita commissione?

Si tratta, come si vede, non soltanto di una frode elettorale, ma di un falso gravissimo commesso nell'Amministrazione della Società e di cui, se sarà il caso, si potrà discutere in ben altra sede. Per ora ci basta aver denunciato alla opinione pubblica questo... stratagemma elettorale del dott. Fioravanti.

che ricorda assai da vicino quello classico del cavallo introdotto dal re Agamemnone nella città di Troia. I 99 soci della "Reduci", che molto probabilmente non saranno neppure... reduci, costituiscono appunto il nerbo della maggioranza di voti ottenuta dalla lista fascista. Senza questa frode e... le altre, l'avrebbe vista lei, signor Mazzolini la vittoria fascista?

IL VOTO SEGRETO

E' inutile ricordare ancora tutta l'interrotta opera di intimidazioni e di ricatti — culminata nel famoso manifesto — esercitata per due mesi dal Consolato, dai fascisti e dai graudos contro i poveri ex-combattenti che dipendono da Ditte e Banche italiane. Sono cose ormai notissime e acquisite alla storia del brigantaggio coloniale. A tal punto erano arrivate le minacce, che molti reduci costretti a firmare il manifesto, quando seppero domenica scorsa che le elezioni si effettuavano senza la busta, preferirono astenersi dal voto piuttosto che votare per i fascisti o (facendosi scorgere a mettere nell'urna la lista indipendente) compromettere irrimediabilmente la propria posizione di impiegati. Così si spiega come, malgrado l'interesse enorme suscitato fra i reduci da queste elezioni, il numero dei votanti non abbia raggiunto domenica scorsa che il 45 per cento degli iscritti nella Società.

Soltanto con la frode colossale delle iscrizioni irregolari e dell'abolizione del voto segreto, dunque, i fascisti hanno potuto ottenere la maggioranza. Ma per avere un'idea esatta del punto a cui sono giunti i "rinnovatori" del costume morale degli italiani pur di ottenere una vittoria disonorante, ecco qua un episodio che è superfluo classificare come disgustante.

Il mercoledì precedente le elezioni i componenti del seggio — tutti, meno uno, fascisti — si accorlarono per trovare una formula che garantisse almeno in parte il voto segreto. Essi si impegnarono di far adottare dalle due parti in lotta un tipo unico di scheda. I fascisti si impegnarono sul proprio onore, per iscritto, di fornire entro il giovedì seguente ai combattenti indipendenti un campione della scheda adottata, affinché gli avversari potessero farne stampare di identiche. In questo modo, anche non essendoci la busta, il voto sarebbe stato fino ad un certo punto segreto.

Ma si trattava di un ignobile tranello. Infatti passa il giovedì, passa il venerdì... e la scheda-campione non viene rimessa ai combattenti indipendenti. I fascisti, malgrado l'impegno assunto sul proprio onore, cercavano di arrivare al momento delle elezioni impedendo agli avversari di provvedersi delle schede. Soltanto dei fascisti possono arrivare a concepire tradimenti così bassi!

Il venerdì sera, visto che i componenti del seggio fascisti avevano così spudoratamente calpestato l'impegno d'onore assunto, il dott. Prantoni non volendosi render complici di una così vile truffa morale e materiale, rimise al Presidente del Seggio Bellucci la seguente dichiarazione:

Illmo Sig. Presidente del Seggio Elettorale della Società Italiana dei Reduci.

Considerando che i colleghi del Seggio elettorale non hanno osservato i patti stabiliti e per iscritto e verbalmente alla presenza e coll'intervento della S. P. Illma, in quanto non hanno provveduto a consegnare in un termine utile il loro tipo di scheda, mi ritengo sciolto da tutti gli impegni presi in merito alle elezioni di Domenica prossima e invito nuovamente il Seggio al rispetto dello Statuto coll'adozione della busta quale mezzo ineccepibile e garanzia sicura di segretezza di voto.

Coi sensi del mio rispetto S. Paolo, 2 Marzo, ore 22.

MARIO PRANTONI.

Naturalmente i fascisti, cui manca totalmente il senso della dignità e dell'onore se ne risero dello sciaffo morale caduto sulle loro guancie più dure del bronzo e si rallegrarono di aver raggiunto lo scopo agognato: quello di arrivare alle elezioni con le schede ben differenti, vale a dire, ad annullare in modo assoluto ogni pallida parvenza di segretezza di voto.

PRIMI ESEMPI DI... APOLITICITA'

Le elezioni si effettuarono dunque come tutti sanno. Pure, malgrado le frodi e le pastette, malgrado la mancanza di qualsiasi segretezza di voto, malgrado la mobilitazione di più che quaranta automobili da parte dei fascisti per andare a prendere a casa gli elettori restii, il risultato è stato soddisfacentissimo per i combattenti liberi. Infatti, ad eccezione del signor Serena — quello della famosa gestione dei 59 "contos" — che con un abile trucco di rotazione di schede è riuscito ad avere 200 voti, gli altri componenti la lista fascista hanno raggiunto un massimo di 167 voti, mentre la lista indipendente ne ha avuti 86. E questo, ripetiamo, senza contare le innumerevoli astensioni dovute alla mancanza di segretezza nella votazione.

I combattenti liberi rappresentano quindi — a volersi attenersi rigorosa-

mente ai risultati così detti elettorali — un terzo dei soci della "Reduci". Dev'essere una bella soddisfazione per chi ha ripetuto per due mesi che l'opposizione nella "Reduci" non poteva contare che su un gruppetto di dieci o dodici individui!

La nuova Amministrazione, così spudoratamente eletta, si è insediata subito e come prima manifestazione di apoliticità ha mandato infantili telegrammi a Mussolini disertore ed autolesionista, a Del Croix, speculatore della propria disgrazia tutt'altro che bellica, ad Attilio arlecchiano macabro della Mussolandia. Ed al re? Al "re vittorioso"? Neanche una parola; neppure il solito saluto di prammatica.

Adesso manca soltanto che l'Amministrazione fascista della "Reduci" si congratuli con l'on. Grandi per aver dato ordine che i fascisti e non i reduci siano considerati all'estero come i veri e migliori italiani.

VITTORIA DI PIRRO

Dopo due mesi la grande truffa elettorale ordita dai fascisti e dal consolato ai danni della Reduci si è conclusa. Truffa elettorale, come soltanto il regime che ha abolito ogni libera competizione civile poteva avere la sfacciataggine di organizzare in un paese straniero; truffa morale, che non poteva avere ad esecutori che coloro i quali accettano, adoprano ed esaltano come mezzi di lotta l'intimidazione, il ricatto e la sopraffazione.

Pure, nella grigia e soffocante mediocrità della nostra storia coloniale, questa lotta che i liberi combattenti — poveri, soli, senza aiuti di sorta — hanno sostenuto per più di due mesi contro il blocco formidabile delle autorità della Mussolandia e dei graudos, è una pagina di superba bellezza. Un manipolo di valorosi si è levato contro l'acquiescenza generale e la viltà diffusa, per rivendicare la propria libertà e dignità. Cosa importa se la truffa elettorale ha falsato le cifre a tal punto da dare la vittoria apparente ai sopraffattori? La vittoria vera, la vittoria morale, quella per raggiungere la quale è bello e nobile lottare fino al sacrificio, è di essi, dei combattenti liberi, che avevano come scopo non la conquista di quella meschina cosa che è la direzione di una Associazione, ma un'affermazione di principi e di idee che nello stesso accanito contrasto degli avversari ha trovato la sua più lusinghiera sanzione. E al grido di libertà! indipendenza! gettato da questo pugno di valorosi in faccia alla massa dei pavidi, un terzo dei soci della "Reduci" ha risposto con entusiasmo, e assai più di un terzo avrebbe potuto rispondere se la votazione fosse stata segreta.

Vittoria magna, dunque quella dei fascisti. Essi hanno vinto numericamente, ma a prezzo di tali malefatte che la loro vittoria numerica si traduce in una disastrosa sconfitta morale.

Dopo due soli mesi di lotta, nell'Associazione dei reduci esiste una opposizione pugnace e dichiarata di un terzo dei soci. E' una vittoria, questa, per chi ha affermato sino a ieri che non esistevano più di dieci o dodici combattenti liberi a San Paolo? E' una vittoria, per chi ha strappato una maggioranza di schede solo riducendo una battaglia civile ad un'opera di brigantaggio sistematico?

I combattenti liberi possono essere ben fieri di questa loro battaglia. Non più luminosa e promettente avrebbe potuto essere la loro vittoria morale, né più umiliante di come è, potrebbe essere per i fascisti la loro vittoria numerica. Le coscienze, addormentate fino a ieri, cominciano a svegliarsi; i predominii, fino a ieri assoluti, cominciano ad essere contrastati. E' questo il bilancio di una lotta elettorale che non è chiusa definitivamente.

"Ancora una vittoria come questa è sono perduto". L'amara constatazione di Piro vincitore sulla via di Asculum non è quella stessa che Mazzolini confessa oggi a sé stesso?

Gli eroi al desco

Fioravanti comincia a ricevere il premio del tradimento. E lo riceve proprio dalle mani da cui lo ha sempre trattato con calci nel sedere... Pardon, hanno il sedere i vermi? Son tutto sedere, niente vertebre.

Fioravanti è stato proclamato, su proposta di Mazzolini, socio onorario della "Reduci".

Poi arriverà la commenda.

Fioravanti socio onorario. Benissimo. E i 35 contos che il Signor Romiti si è pappati?

Come siamo ingenui! Per essere "socio onorario" bisogna saper "tradire" e lasciar "mangiare".

Errore gli invertebrati!

Serena è stato eletto Presidente della "Reduci". Fra poco assisteremo alla spartizione di altri 50 contos dalle casse sociali.

E Serena sarà promosso Direttore Generale della Banca Italo-Francese.

Stuari e Dall'Acqua?

Anch'essi consiglieri, signorini. Un "rimiegato" ed un "fallito". Sono necessari per il quadro.

Non mancano neppure i "falsi combattenti": Cocozza ha scritto 28 giorni come "scrivanello" a Caserta.

Chi si frega le mani? Scufura, il segretario stipendiato della "Reduci". Con Serena, Presidente, e Fioravanti, socio onorario, continuerà a fare i suoi comodi.

Eia, eia, alalà!

Il nuovo consiglio della "Reduci" è completato a meraviglia dal nuovo presidente onorario, Mazzolini.

Tanti... intorno a un "piccolo mazzo".

Chi si contenta gode.

La "Reduci" ha avuto tre amministrazioni: Serena, Dall'Acqua, Rioravanti.

Durante la prima sono scomparsi 59 contos, durante la seconda "bazza a chi tocca", con Fioravanti il Segretario si è pappato 35 contos. Ora, con Serena alla Presidenza, si ricomincia il ciclo. E il "reduc" si gratta... Costume dei "rinnovatori"!

Storiella istruttiva

A Verona. Durante la Guerra.

In una famosa casa di tolleranza sono radunati una sera alcuni ufficiali che aspettano il loro turno per essere mandati di nuovo sulle linee del fuoco. Si divertono come possono, più che possono.

Uno di essi ha in tasca una bomba carica che mostra, per scherzo, alle povere donne per intimo. Il luogo non è davvero troppo indicato per simili esercitazioni guerresche, ma l'ufficiale è spavaldo e l'ordigno che mangiava gli è familiare. Le donne, vanto il timore, si incuriosiscono della bomba e subito una di esse, fertile d'immaginazione, suggerisce la possibilità di ridurre il pericoloso strumento di guerra ad un innocuo grazioso minulo decorativo per "boudoir". Perché no? L'ufficiale, spavaldo e cavalleresco, si accinge a

scaricare la bomba, ma sta per impazzire, sia per sbaglio di calcolo, questa esplosione con un fragore infernale, rompe vetri e mobili, ferisce molti dei presenti e fra questi, assai più oziosamente l'ufficiale stesso.

Di grazia lacrimuciolosissima e deplorabilissima. Ma — a detta fra noi — che centrava la guerra? L'ufficiale avrebbe dovuto attribuirne la colpa a sé stesso, alla propria spavalderia e alla propria imprudenza. C'è anche un proverbio che ammonisce di non scherzare col fuoco: figuriamoci, poi, con le bombe...

Invece no. L'ufficiale spavaldo e imprudente ferito a Verona dentro una casa di tolleranza è diventato, col tempo, un "glorioso" mutilato di guerra ed è riuscito a farsi assegnare una discreta pensione. Poi, sempre nel nome della sua "gloriosa" mutilazione, l'hanno fatto Presidente di una Associazione di Mutilati e Reduci di guerra all'estero. Così la storia crea gli eroi.

NELLA PATTUMIERA

L'ASPIRANTE MARCHESE

Rodolfo Crespi ha trovato il modo di accendere un moccioso all'altare del Divino Benito.

Dopo il lungo efflato che "Piccolo mazzo" ha regalato alla memoria di Diaz, all'"Istituto Medio" Rodolfo Crespi ha telegrafato al Duce, "che gloriosa giornata Vittoria Veneto ha fatta ancor più grande e immortale".

Il Duce, all'epoca di Vittorio Veneto, quando parecchi di noi si battevano, difendendo la patria, se ne stava a Milano, pappandosi l'oro francese, dopo aver vilmente sfruttato il noto episodio di autolesionismo.

Se ne stava a Milano, facendo il "magnaccia", a spalle di povere donne, e lasciando morire di fame "donna Rachele" e i suoi figli, gli attuali principotti in camicia nera.

Questo è il modo con cui il Duce "ha fatto ancor più grande ed immortale" la giornata di Vittorio Veneto. Tutti le sanno queste cose.

Sono di dominio pubblico.

Le sa anche Rodolfo Crespi, che ha del Duce la stessa stima che ha per Trippa, al quale riempie di nascosto il truogolo perché i maiali del "Piccolo" possano grugnire le sue vendite.

Rodolfo Crespi subisce Trippa perché lo conosce a fondo e sa che esiste il documento di una sua "scappata" giovanile, che potrebbe dal ricattatore essere prodotto da un momento all'altro.

Ma lasciamo Trippa e ritorniamo al telegramma inviato al Duce.

Nel fondo dell'anima reazionaria di Rodolfo Crespi, s'agita incontenibile e morbosa la passione di una corona nobiliare.

Tutti così questi "parvenus" di cattivo gusto. Appena mettono da parte quattro baiocchi, vogliono il blasone. E non si accorgono che fanno la stessa figura d'un "burro", pesante e sgraziato, al quale si pongano i finimenti d'un puro-sangue inglese.

Il telegramma di Rodolfo Crespi è un grido di richiamo.

Quando mai il Duce si ricorderà?

TUTTI LO VOGLIONO

"Piccolo mazzo" fa furori. Tutti lo vogliono, tutti lo stringono. C'è pericolo che lo sciupino.

"Piccolo mazzo" è "oratore nel più alto senso della parola", dice "il Piccolo" a proposito della commemorazione di Diaz all'"Istituto Medio". Grimaldi, Bovio, Gianturco, Gambetta, Jaurés, ecc. ecc. non furono che degli umilissimi balzubienti in confronto di "piccolo mazzo".

Bando agli scherzi. Una commemorazione così vuota come quella di Mazzolini, il maresciallo Diaz non la meritava.

Diaz ebbe un merito: quello di aver cancellato le disposizioni feroci, che Cadorna aveva proclamato. Cadorna agì sulle truppe come un freddo inquisitore: Diaz ricercò e suscitò sotto la tunica del soldato i sensi dell'umanità.

Diaz non meritava la vergogna di essere commemorato da un ragazzaccio incolto e provocatore, il quale ha sciorinato sulla sua tomba tutto il volgarissi-

mo frasario dell'oratoria fascista.

Ma che volete? "Piccolo mazzo" non sa parlare che così. Tutti lo vogliono. Tutti lo stringono. C'è pericolo che lo sciupino.

IL SUCCESSORE DI ROCCHETTI

Rocchetti si è ritirato dall'agone, o meglio ne l'hanno cacciato con un calcio ingrato. Perché Rocchetti meritava di più dal fascismo, dopo di essere rimasto impassibile, sotto raffiche di insulti e di denunce.

A Rocchetti, assassino col revolver, succede il dottor Pasquale Manera, che attenta legalmente alla vita dei Suoi clienti, applicando alla medicina le teorie del fascismo.

Pasquale Manera ha due meriti: è cognato del maresciallo Setembrino de Carvalho, ex ministro della Guerra, ed ha una moglie ricca.

Come abbia fatto a lasciarsi intrappolare nel segretario dei fasci di San Paolo, nessuno riesce a capirlo. Anche perché Pasquale Manera, fino a poco tempo fa, era antifascista e diceva corna del Duce.

Forse appartiene anche don Pasquale alla famiglia degli invertebrati, come Fioravanti.

Forsq, e sembra che qui ci sia molto di vero, Pasquale Manera rappresenta nel fascismo la lunga mano di un suo cinico ed astuto collega, il prof. Manginelli, che dall'ombra muove i fili del successore di Rocchetti.

Ad ogni modo Pasquale Manera sarà sempre un uomo di paglia. Col nuovo ordinamento dei consoli squadristi, il vero capo del fascismo a San Paolo sarà Mazzolini.

Anche perché si tratta di "magnare" e "Piccolo mazzo" da questo punto di vista non si lascia "bandicappare" da nessuno.

SERPIERI

Quando abbiamo definito Trippa l'uomo più sporco della colonia, non ci siamo ricordati di Serpieri.

Serpieri è un rospo, viscido e repellente. Non ha convinzioni. Il denaro e la viltà gli fanno commettere ogni sorta di contorcimenti. Traditore fin dalla nascita, è passato attraverso i partiti di sinistra, succhiando e insozzando.

Ora è ai soldi di Trippa. Umiliazione più grande non gli poteva toccare.

Dalle colonne del "Piccolo" schizza la sua bava sulle cose e sugli uomini, che fino a ieri gli furono sacri.

Tutto questo per raccattare quattro soldi dagli epuloni paulistiani, che se la spassano allegramente, mentre il grasso mimmo fa sgambetti e riverenze.

In quello ch'egli scrive non trovate un briciolo di verità, un po' di passione.

Scrive come cammina. Come un rospo deforme.

Per la "Difesa"

Abbonatevi! Sottoscrivete! Diffondetela!

Casa Editrice LIBERTA'
Caixa Postal 1349
SAO PAULO
La Casa Editrice "Libertà" ha pubblicato:
FRANCESCO FROLA
LA STRAGE DI FIRENZE
(Esaurito)
FRANCESCO FROLA
DA PARIGI A SAN PAOLO
Storia documentata d'un fiasco fascista.
Prezzo: 2\$000
FRANCESCO FROLA
La Strage di Torino
Prezzo: 1\$000

La iena fascista



L'assassino Rocchetti è stato silurato

Dai giornali fascisti, coloniali e gli altri: ROMA 1 — Particolare — Via Italcable — Per determinazione della Segreteria dei Fasci all'Estero in applicazione delle nuove norme statutarie la Delegazione Generale dei Fasci per il Brasile è sciolta.

È nominato fiduciario per la zona contenuta nella circoscrizione territoriale del Consolato Generale di S. Paolo e Segretario del Fascio della Capitale il dr. Pasquale Manera.

Il Segretario Generale ha rivolto all'avv. Rocchetti — il tempo dimissionario dalla carica — il ringraziamento ed il piano per l'opera di organizzazione e di propaganda svolta per la formazione e per la organizzazione dei Fasci del Brasile.

Il dr. Manera assumerà oggi stesso l'ufficio.

Dunque l'assassino Rocchetti è stato silurato. La sua carica è stata soppressa e viene sostituito dal dott. Manera, figura scialba e senza rilievo, di cui parleremo a suo tempo.

Il siluramento di Rocchetti è dovuto a due cause:

1°) la rivolta morale del Brasile;

2°) l'arrivo di Mazzolini.

LA RIVOLTA MORALE DEL BRASILE

L'opinione pubblica brasiliana da tempo aveva condannato la permanenza di Emilio Rocchetti, l'assassino di Trocenioli, alla Delegazione generale dei fasci.

Questa rivolta morale è nata e si è intensificata in seguito alla campagna svolta da "La Difesa".

Si può perciò dire che la disposizione che non è stata spontaneamente, ma è stata imposta dall'opinione pubblica brasiliana, segna una vittoria del fuoruscismo sul fascismo immorale e assassino.

Nel 6° anniversario dell'assassinio di Augusto Trocenioli, "La Difesa" del 16 Ottobre, pubblicava un lungo articolo, che concludeva in questi termini:

"Non è senza una profonda angoscia che accettato Emilio Rocchetti come capo ed autorità, accettando implicitamente ogni responsabilità nel suo delitto. E di questo il popolo italiano terrà conto il giorno della liberazione."

La sostituzione del Rocchetti col Manera, non porta affatto ad un miglioramento morale della rappresentanza ufficiale fascista a San Paolo.

Il posto di Rocchetti è stato assunto da Mazzolini.

Un anconitano.

L'ARRIVO DI MAZZOLINI

Finché i consolati erano retti da funzionari di carriera, era utile, avere alla direzione del movimento fascista un assassino, disposto a qualunque azione nella lotta contro gli antifascisti. I consolati di carriera infatti, per lunga educazione, erano incapaci di delinquere, nel senso "fascista" della parola.

Potevano commettere sorpresi, violenze, ingiustizie, ma tra essi e i Duminì esisteva un abisso.

In queste condizioni Rocchetti, educato alla scuola del Duce, poteva rendere ottimi servizi.

L'arrivo di Mazzolini lo ha reso inutile. Mazzolini può benissimo sostituire Rocchetti.

E quindi Rocchetti è stato silurato. Il dottor Pasquale Manera si adatta a fare da comparsa.

Alcuni cenni biografici su Mazzolini

Riceviamo: BUENOS AIRES, 23-2-1928.

Caro Direttore,

Chi scrive conosce abbastanza il Signor Mazzolini.

Costui, fino all'avvento del fascismo al potere, non è mai stato squadrista.

Lo è diventato dopo, quando era più facile e più redditizio.

Il signor Mazzolini ha cercato sempre di posare a persona distinta: il "gentleman" di provincia.

Da Macerata, sua città natale, passò ad Ancona per incorporarsi nella redazione di un quotidiano, "L'Ordine", che rappresentava la quintessenza del fuoruscismo sporco, al servizio, più o meno occulto, della polizia.

Il signor Mazzolini militò dapprima fra i nazionalisti. Fu camicia azzurra. Ma si mantenne sempre, con cura e prudenza, lontano da ogni pericolo, perché la qualità predominante in lui è la "fifa". Di temperamento leggero e fatto, ostentava un ridicolo intellettualismo, che lo menava a frequentare, strisciando gli uomini di una certa influenza.

Dall'"Ordine" fu cacciato su due piedi. Si ricantucciò in un settimanale alla macchia.

Era tanta la "fifa" che lo dominava che neppure quando i fascisti occuparono Ancona, armata mano, preceduti e seguiti da poliziotti e carabinieri, Mazzolini comparve, poiché c'era pur il rischio di una qualche pallottola erra-bonda.

Giunto il fascismo al potere Mazzolini diventa un leone. L'ambiente barbaro, in cui è precipitata l'Italia, ha fatto di questo trentino Ganimede un feroce Don Rodrigo.

Eccolo deputato... Console in Brasile... Povera Italia!

Ben fai, caro direttore, a responsabilizzarlo direttamente di tutte le violenze fasciste che sono consumate a San Paolo; l'antico coniglio è diventato fegato.

Ti saluto cordialmente.

Un anconitano.

Dr. GABRIEL COVELLI
MEDICO
Consultorio: PRAÇA DA SE', 94, sobreloja — Salas 9-10-11
A's 3 horas da tarde — S. PAULO

ALFAIATARIA TOSCANA — DE PRIMO BATISTONI
Especialidade em casemiras nacionais e estrangeiras
:: TRABALHOS GARANTIDOS :: — :: Preços modicos ::
Rua Anhangabahu' n. 19 — S. PAULO

RECREIO SACOMAN
ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS
de HONORATO LUCHERINI
Comidas frias e quentes a toda hora — Aceitam-se encomendas para Baptizados e Casamentos a preços modicos
RUA SILVA BUENO N. 501 (YPIRANGA) — SÃO PAULO

DR. BERTHO A. CONDE
ADVOGADO
Praça da Sé, 43 - (2.º andar)
Telephone Central, 6399
S. PAULO

TYPOGRAPHIA
Impressos em geral para indústrias e casas comerciais
Folhetos, revistas etc.
— A. CHIODI —
Aceita encomendas de clichés e carimbos de borracha
— Prestezco e preços modicos —
RUA MILLER N. 94 (Proximo à Rua Oriente) — SÃO PAULO

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI
Si eseguicono con qualunque originale ottimi ingrandimenti fotografici, che con elegante cornice 40 x 50 vendiamo al prezzo di reclame di 28000 ciascuno.
Abbiamo anche in vendita riuscitissimi ingrandimenti con cornice 40 x 50 di GIACOMO MATTEOTTI, GIOVANNI AMENDOLA e ON. FRANCESCO FROLA e Mussolini alla sbarra al prezzo di 248000 ciascuno. Abbiamo anche i suddetti ritratti in piccolo formato 13 x 18 per scrittoio al prezzo di 35000 ciascuno.
Per recapito e corrispondenza indirizzare a Ertilio Esposito, presso "LA DIFESA", Largo da Sé, 53.
Nei giorni non festivi si attende alle 10 ant. al suddetto indirizzo.

GIOCATTOLI (Brinquedos)
Palline di vetro (bolas de gude) tanto ricreate e preferite dal mondo piccolo
Fabbricazione in grande scala con sistema privilegiato, patente N. 21501 del Governo Federal
Vendita in tutte le case di giocattoli (brinquedos) del Brasile
GIUSEPPE SCARONE
FABRICA NACIONAL DE VIDROS
RUA GONZAGA BASTOS, 213 — RIO DE JANEIRO
Telephone Villa, 1064 — ALDEIA CAMPISTA
Vende vidros para mesa, farmacia, perfumarias, alvo de ricino de amendas e para machinas de costura
Agradece a visita de seus freguezes e amigos
A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

COMPANIA "AGA" PAOLISTA S/A
Indirizzo tel.: "FAÇO" — Caixa Postal, 3196 — SÃO PAULO
UFFICIO: R. Libero Badaró, 114-B 2.º piano sale 4, 5, 7, 8 Tel. Central, 5419
FABB. E DEPOSITO: Av. Pres. Wilson, 62-B Tel. 9-1496 Chavé — Hobeço
Fabbricazione di ossigeno e di gas acetilene disciolto (di alta pressione). — Fornitura di materiali per saldatura e taglio, per segnali e per illuminazione interna e esterna.

Irmãos Romaro
OFFICINA DE PINTURA E LAPIDAÇÃO
Crystaes, Vidros, Louças e Phantasias por atacado
RUA 21 DE ABRIL N. 272
TELEPHONE: 9-2770 — SÃO PAULO

BAR E RESTAURANTE GAMBRINUS
de FRANCISCO BERGAMO
Ristorante alla carta — Cucina internazionale — Servizio di bar
Vini scelti italiani ed esteri — Si accettano servizi per hanchetti
Rua João Briccola n. 15 — SÃO PAULO
Telephone 2-5663

Composto e impresso no Estabelecimento Graphico A LYNOTIPO

Bar e Restaurante Jardim Acclimação
O RESTAURANTE FUNCIONA TODOS OS DIAS, DAS 10 A'S 19 HORAS
HYLARIO ROMANESI
SERVIÇOS DE PIC-NIC

V. LILLA — Caixa, 734
Torrefadores e Moinhos para café
Os mais aperfeiçoados e baratos
Instalações completas para pequenas e grandes torrefações
R. S. PAULO, 27 — S. PAULO

PREMIADA E DIPLOMADA
ALFAIATARIA
de Francisco Rizzaro & Filhos
Grande sortimento de casemiras nacionais e estrangeiras — Termos sob medida, confeccionados pelos últimos figurinos — Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade
RUA GUAYUCURU'S N. 291 Telephone Agua Branca, 12 S. PAULO

ANGLO SUL - AMERICANA
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
Sezione: ASSICURAZIONI TERRESTRI E MARITTIME, INFORTUNI SUL LAVORO, ACCIDENTI PERSONALI, FURTO IN CASSEFORTE, PARALIZZAZIONE DI AFFARI, RESPONSABILITA' CIVILE.
CAPITALE: RS. 2.000.000\$000
Deposito di garanzia nel Tesoro Federal: 500.000\$000
Sede: RIO DE JANEIRO
RUA DA ALFANDEGA N. 41 — 1.º e 2.º piano
Agenti negli Stati del Brasile e rappresentanti all'estero
Succursali in LONDRA e PARIGI
Tassi moderati con tutte le garanzie per i suoi assicurati
Succursale in SÃO PAULO: Rua 3 de Dezembro, 9 (sobreloja) Telefono: 2-3250 — Caixa postal 762
Indirizzo telegrafico: "ASAFC"
La stessa amministrazione della "SUL AMERICA"

Electro Aço - Marca Sino
di FRIEDENBERG & CIA.
RUA FLORENCIO DE ABREU, 94 — SAN PAULO
Grande deposito permanente di Acciaio delle migliori qualità, per qualsiasi lavoro. — Specialità nella tempera. — Si danno istruzioni — Importazione diretta
TELEFONO 2-4155

SALONE DI BARBIERE INTERNAZIONALE
FRATELLI SCAVONE
Rua Climaco Barbosa N. 1 S. PAULO

OFFICINA MECHANICA
de MIGUEL CHIARA e IRMAO
Representantes e importadores de BICYCLETAS, MOTOCYCLAS E ACCESORIOS
Officina Mechanica com bem montado atelier Electro-Galvanico
Casa Matriz: Rua General Osorio, 26 Tel. 4-8284
Casa Filial: Rua São Caetano, 194 Tel. 9-1711

FABRICA DE CAIXAS DE PAPELÃO
Fabricantes e inventores das caixas patenteadas para ampolas Usadas.
IRMAOS MENTEN & Cia.
Rua Miguel Mentem N. 9 Caixa postal 2097 — S. PAULO

"A BOTANICA"
IRMAOS CERRUTI Ltda.
Sortimento de plantas medicinas e Drogas diversas. Essencias de todas qualidades. Papéis pergaminhos. Laminas de estanho etc. etc.
PRAÇA D. PEDRO II N. 11 (MERCADO) Telephone 2-48883 S. PAULO

M. SILVA & Cia.
IMPORTATORI
Telefono 4-3946
Rua Santa Ephigenia, 35-A S. PAULO
Articoli religiosi — Corone di bisquit — Immagini — Crocefissi — Stendardi — Paramenti — Articoli per chiese — Articoli funerari in generale

DR. F. FINOCCHIARO
Da clinica cirurgica de Turim — Ex-primario de Cirurgia Operador e Director do Gabinete de Radio-fisioterapia da Beneficencia Portuguesa. — Doenças dos pulmões, coração, fígado, estomago, ossos, tumores, doenças da pelle, Rheumatismo, sciatica, eczema, paralisia, etc. Diagnose e tratamento com Raios X, Diatermia, Phototherapia, Electro-terapia
R. Vergueiro, 358, das 12 às 13 Tel. 482 Av. Consul. R. do Thezouro, 11, das 14 às 18 horas Telephone 5-8-5 Central

OFFICINA MECHANICA "SCUDELARIO"
FELICIO SCUDELARIO
FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEREIRO
FAZ GRADES, PORTOES, CLARA BOIAS E TOLDOES
Fabrica de portas de aço, ondulado. Fabrica-se fogões economicos de qualquer sistema e tamanho. Faz-se deposito de agua de qualquer dimensão. Executa-se qualquer trabalho artistico em grades, portoes e lampadarios. — Fornecese argamentos e aceita-se qualquer pedido, tanto da Capital como do Interior
ALAMEDA GLEITE N. 29 Caixa Postal, 133 S. PAULO

RAYMUNDO REIS
Cirurgião-dentista
Rua Libero Badaró N. 197 Tel. 2-8058
Consultas das 8 às 11 e das 13 às 17 horas

ESTEVÃO MONTEBELLO
Agente de Negocios, Corretagem em geral, terrenos a prestações e a vista. Imóveis e Hypothecas, etc.
Escrip.: PRAÇA DA SE', N. 43 Sala 63, 2.º — Sobreloja

TINTURARIA ARTISTICA
Lava-se e ting-se com productos chimicos qualquer fazenda
Compra e vende roupa usada — Qualquer concerto de alfaiataria — Roupa para luto em um horas
F. MEROLA
Telephone 4-5492
Rua Xavier de Toledo, 31 S. PAULO

Ribeirão Preto

Nel verminio fascista

Il croato Mario dei Fiori, che fu già il factotum del fascio di Ribeirão Preto, è stato sospeso per sei mesi. La sventura incomincia a perseguirlo.

Dicono che Mazzolini non lo possa vedere. Mario dei Fiori si aspettava fino a tempo fa di essere nominato reggente il vice-consolato. Invece non soltanto non è giunta questa carica, ma è piombata la sospensione.

Il cavaliere Aurelio Neri ha subito la stessa sorte. Era uno dei consiglieri più animosi del fascio. Non se n'è tenuto nes un conto e neppure si è voluto ricordare i pugni ed i calci che il cavaliere ha ricevuto al "diario da Manhã", quando si è recato con Mario dei Fiori ad assaltarlo.

Sempre ingrato questo fascismo percazione!

Anche Giacinto Centola è stato espulso. Che ira di Dio!

Ha strepitato, urlato, imprecato, pianto. E con lui il cavaliere Malferrari, ammicissimo del croato Mario dei Fiori.

Gentile e Isolati soffrono nel fuoco collo scopo di appropriarsi i posti di Centola e di Malferrari.

Un vero pandemonio. Un "porcao" completo.

Si sono formati due partiti feroci e testardi. Uno è il partito di Mazzolini, e l'altro che è composto dei frondisti che si ribellano alla nuova situazione. Questo secondo partito riconosce come suo capo Giacinto Centola.

Si aspettano grandi eventi. Specialmente per quello che si sussurra circa la "Dante Alighieri". Si dice che i locali della "Dante" oltre che essere trasformati in casa di gioco, siano anche adibiti a ritrovo d'amore per i figli della Mussollandia.

"Vincenzo o ricottaro" fa scuola.

Vi terremo informati di tutto quanto succederà.

Per intanto restate questi avvenimenti di cronaca, che vi trasmettiamo. Sono dei sintomi del frantumamento morale del fascio di Ribeirão Preto.

Anche qui, come in tutti gli altri centri, il fascismo è scuola di corruzione e di immoralità.

Diffondete "La Difesa"

Sottoscrizione

SÃO PAULO	
A mezzo Albino	18000
Un antifascista "Pro Difesa"	35000
CATANDUVA	
Ermínio Racanicchi. A dispetto dei fascisti di Catanduva e del loro organizzatore	10500z
RIO DE JANEIRO	
Marcellino Baron	55000
CAMPINAS	
Scheda n.º 778, affidata al Sur. Sergio Borniotto:	
Sergio Borniotto	205000
Adamo Astolfi	105000
Antonio Biasotto	55000
Andrea Martinelli	55000
Vitorino Prata	55000
Antonio Simões Abilio	55000
N. N.	55000
A. D. A.	55000
Oddone Fulvi	55000
Antonio Saladin	55000
N. N.	55000
Evelise B.	55000
SANTOS	
Scheda n.º 874:	
Italo	505000
Um Brasileiro	105000
S. P.	105000
H. R.	105000
Gabardo	105000
Viva l'Italia	105000
A noi!... quando arriverà l'ora della riscossa!	105000
TAQUARITINGA	
Rocco Gambassi	205000
SANTA ERNESTINA	
Trancoso Turra	55000
RECIFE	
Armindo Zamboni. Salutando la "Difesa"	255000
Per Palmiro Grassini	
Abbiamo ancora ricevuto e pubblichiamo le seguenti sottoscrizioni, che abbiamo rimesso alla famiglia dell'amico Palmiro Grassini:	
Scheda n.º 11, a carico della "Loja Giacomo Matteotti"	
"Loja Matteotti"	255000
Armindo Zamboni. (Recife)	
per Palmiro Grassini	255000
Maria Biamino	55000
N. N.	55000
Biasetti Pietro	55000